

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8, tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 FEBBRAIO,

Non soltanto il proclama da noi pubblicato nel nostro ultimo numero, ma anche le notizie recateci dai telegrammi odierai dimostrano l'esistenza in Francia di una discordia dalla quale Dio voglia che non sieno per scaturire conseguenze funeste. C'è differenza di opinioni non soltanto sul punto essenziale dei patti a cui la pace può veder accettata, ma anche sul modo col quale procedere all'elezione dell'assemblea costituente. Giulio Simon, arrivato a Bordeaux, vorrebbe far prevalere il decreto del Governo centrale, il quale riduce ad un numero ben limitato le persone escluse del diritto di essere rappresentanti della nazione; ma finora pare che la delegazione governativa voglia tener ferme le proprie disposizioni che sono assai più restrittive. Questa riluttanza della Delegazione governativa, è d'altronde in armonia col proclama che Gambetta ha pubblicato e col quale si aspira a far sì che l'Assemblea costituente sia composta di tali elementi da respingere qualunque proposta di pace, qualora con essa venisse lesso l'onore e l'integrità della Francia. In ogni modo, l'Assemblea sarà eletta l'8 corrente e il 12 si troverà riunita a Bordeaux. Dipenderà da essa il dare la prevalenza all'uno od all'altro dei partiti in cui si è scisso lo stesso Governo.

Appena riunita, l'Assemblea costituente avrà ad occuparsi delle condizioni formulate a Versailles per istringere il trattato di pace. Queste condizioni sono già note: cessione dell'Alsazia e della Lorena, con Metz e Belfort, una indennità di 10 miliardi, cessione di Pondichery e di 20 navi da guerra. Tale sommo è la notizia che ci viene data dal *Times*, intorno alla quale è però da avvertirsi che il *Daily News* dichiara ch'essa ancora non ha ricevuto alcuna conferma ufficiale. Tuttavia è notevole che la stampa inglese in generale, la ritiene, in massima, esatta, e riconosce che le pretese prussiane sono esagerate e troppo severe. Il *Times* medesimo dice che colla Francia si dovrebbe trattare con maggiore umanità; ma il *Morning Post* va ancora più avanti e domanda che le Potenze neutrali abbandonino il contegno passivo così lungamente osservato, e che specialmente l'Inghilterra consigli moderazione alla Germania.

È però a dubitarsi non solamente che le Potenze seguano questo consiglio ed escano dalla loro azione platonica; ma lo è anche del pari che la Germania voglia ora ascoltare quei suggerimenti che ha sempre rigettati finora. La sua posizione militare in Francia le permette anzi di essere più esigente ora che mai. L'esercito che accerchiava Parigi è adesso libero nei suoi movimenti, i tedeschi hanno occupato Dugione, e l'esercito del generale Chinchant forte di 80 mila soldati, è passato in Svizzera, mentre il solo 24° corpo dell'armata francese ha potuto ritirarsi verso Lione. Questo nuovo disastro è dovuto alla sospensione dei movimenti strategici dei generali francesi

in seguito all'armistizio, il quale, secondo un dispaccio di Bordeaux, che pubblichiamo nel numero odiero, ha interrotto una diversione in cui Garibaldi, recandosi a Dole e verso le foreste di Chaux, intendeva pighiare fra due fuochi il nemico. Questa sospensione resse impossibile l'effettuazione del piano ed ebbe quindi per conseguenza di costringere Garibaldi a ritirarsi sopra Macon. Questo in quanto all'armata dell'est; in quanto poi alle armate del nord e dell'ovest pare sempre più positivo ch'esse non sieno in grado di tenere più oltre testa al nemico, al quale, in aggiunta, possono arrivare adesso imponenti rinforzi.

In tale condizione di cose, vorrà l'assemblea costituente respingere le proposte di pace che le vengono offerte, pur quanto odiose e crudeli? La Municipalità di Bordeaux e il Comitato di difesa della Gironda spingono la Delegazione governativa ad apprestare nuovi mezzi per continuare la guerra ad oltranza, ma non pare che questi eccitamenti trovino un'eco propizia nella maggioranza della stampa francese. Questa mostra di confidare che l'assemblea costituente non accetterà, ma subirà la pace che le circostanze le impongono, col solo proponimento peraltro di farla servire come di stadio di preparazione ad una nuova guerra di vendetta alla Germania. Bisogna, essi dicono, subire ora la pace, per non essere rovinati del tutto e per poterci preparare ad una riscossa che sarà ben più formidabile di una riscossa tentata nelle circostanze presenti.

INDUSTRIE FRIULANE

IV.

L'industria de' cuoi in Udine. — Osservazioni generali, e domanda di informazioni particolari.

L'industria dei conciapielli è stata da gran tempo ad Udine una delle più importanti, e che occupava un grande numero di operai. Anzi si può dire, che questa figurerebbe tra le prime nella storia delle industrie friulane, e che fu quella che particolarmente aveva dato ad Udine un nome nel mondo commerciale. I vitelli d'Udine hanno goduto sempre di una grande celebrità, sia che ciò dipendesse dall'uso in Friuli antico, ed in Udine particolarmente, di mangiare i vitelli da latte in tenerissima età, per cui le pelli loro sono morbide e bene si adattano ai piedi, sia che a ciò contribuisse in particolar modo la bontà delle concie, per cui il cuojo di pelle vitellina di Udine era il preferito da calzolai per le tomaje.

Questo vanto non è perduto per le nostre fabbriche di conciapielli; e di certo i loro prodotti di questo genere sono tra i migliori. Ma il fatto è, che in altri paesi d'Italia sono stati più pronti ad adottare quelle novità industriali, che perfezionano

le industrie dal punto di vista del tornaconto commerciale. Non è che le nostre concerie abbiano perduto, ma le altre piuttosto guadagnarono al loro confronto.

Ma un grande colpo ricevette questa importante industria udinese dal confine, che elevava una grande barriera tra la fabbrica ed i più importanti territori di consumo per essa. Una delle produzioni più importanti delle nostre concerie erano le grosse suole di bove, il cui consumo si faceva in particolar modo nell'Austria e nell'Ungheria, dove i cuoi andavano naturalmente senza pagare dazio. Ora, d'anche una barriera doganale chiudeva questo mercato al prodotto delle fabbriche udinesi, essi ne dovevano naturalmente scapitare.

Il singolare si è, che sulla prima non una barriera sussisteva, ma ca' n'erano due. Non un dazio solo pagavano i nostri cuoi, ma due. Uno di tali dazio lo esigeva naturalmente l'Austria sulla importazione de' nostri cuoi nel suo territorio; ma l'altro, con una singolare anomalia, veniva riscosso alla esportazione, cosicché il colpo micidiale all'industria paesana veniva dato dal proprio Governo!

Chi scrive questi cenni si trovava nel 1866, prima della guerra a Firenze, dove si era recato, lasciando una buona posizione a Milano, per trovarsi più dappresso alla sede del Governo a ricordare la causa del Veneto, quanto più questa sede si allontanava da noi, e quanto più pareva allontanarsi anche dalla mente dei governanti l'idea di una prossima liberazione del nostro paese, la quale pareva anzi allo stesso d'Azeglio, che fosse da rimettere ad un'altra generazione, stanteché quel pezzo d'Italia che s'era unita poteva bastare a se!

Era queste idee cui i rappresentanti del Veneto nell'esercito e nella stampa dovevano farsi coscienza di combattere: e chi scrive volle farlo dappresso alla sede del Governo, affinché la sua voce fosse ascoltata. Assistendo in quei tempi alle discussioni del Parlamento dalla tribuna dei giornalisti, vide con dispiacere, in quella famosa legge dei provvedimenti finanziarii, nella quale si vollero sostituire quindici ministri ad un ministro delle finanze, il Parlamento abbracciare un errore economico, che era quello di tassare all'uscita i prodotti delle scarse nostre industrie e così soffocarle nel nascere. Mentre gli Stati moderni, anche se hanno mantenuto i dazi d'importazione, dando ad essi il carattere puramente finanziario, in luogo del protezionista e proibitivo che avevano prima, abolirono quasi tutti i dazi di esportazione, era un vero anacronismo economico e finanziario l'introdurre questi dazi di esportazione sui prodotti del lavoro

in Italia, dove piuttosto questo lavoro era da favorire, e ciò appunto nel momento, in cui alle nostre industrie era aperto un mercato interno, il quale rinvigorendo le più vitali, avrebbe potuto far crescere tanto da sostenere a poco a poco l'estiera concorrenza anche altrove.

Per questo motivo fin d'allora lo scrivente fece nella stampa fiorentina una forte opposizione a questo falso provvedimento. Non s'occupò tanto dello zolfo, né dell'olio; giacché il primo è un prodotto soltanto d'estrazione del suolo, speciale, abbondante e di crescente consumo, che poté sempre sopportare un dazio d'esportazione, ed il secondo è un prodotto meridionale, la cui ricerca al di fuori si mantiene sempre, senza timore di concorrenza. Il dazio di esportazione su quest'ultimo prodotto è anche un modo di equilibrare le varie parti dell'Italia nelle tasse che pesano sulla terra e sulla produzione agraria. Era diversa la cosa della seta, che diventa nelle filande e ne' torcatoi un prodotto dell'industria e che sul mercato francese, dove va a convertirsi in stoffe, trova una concorrenza, la quale favorisce a suo confronto ed a nostro danno la produzione locale e quella dei paesi che non ammettono dazi d'esportazione. Un tale tema lo scrivente lo aveva trattato già ampiamente nei suoi rapporti della Camera di Commercio di Udine dal 1850 al 1853, in modo che l'accordo di essa con quella di Milano poté ottenere allora un grande miglioramento nella tariffa austriaca.

Però, per far valere la sua argomentazione contro i dazi d'esportazione, toccò principalmente allora di tre oggetti colpiti dal dazio di esportazione: i capelli di paglia, le pasti ed i cuoi. Dei primi per interessare particolarmente la Toscana, su quale se ne fece un'industria diffusa nelle famiglie, molto vantaggiosa ad essa per i ripartiti guadagni; ed a cui un dazio di esportazione creava una vera concorrenza di fuori, menomando la produzione nazionale; delle seconde, considerando un grande danno il togliere a molti paesi d'Italia il vantaggio e l'utile di convertire il grano in un prodotto industriale d'esteso consumo; dei terzi, considerando che la manifattura prima in molta parte si aveva sul luogo nelle varie regioni d'Italia, e che quest'industria, in cui vale il lavoro individuale, la si poteva estendere facilmente, senza grande spendio in macchine, né in costruzioni, in tutto il paese, e che per un'altra parte traeva le pelli dal Rio della Plata, avvantaggiando grandemente i nostri coloni di colà e la navigazione nazionale. Ma c'era poi anche in un Friulano, che era stato segretario della Camera di Commercio di Udine, chiamatovi a quel posto da' suoi

C., e combattendo la credibilità del signor Cicogna, e raffrontandone le molte contraddizioni, seguiva alla conclusione che niente fede, né suaccennati fatti, gli era dovuti.

La difesa, che l'avvocato Luigi Rerisatti fece del Rodolfo S. fu ingegnosa, e nulla da lui fu omesso per salvarlo dalle imputazioni dell'Arturo P. E anche questo giovane Avvocato per la sua vivacità oratoria s'attirò la simpatia dell'uditore.

Ma non ci è possibile (come dicevamo) trovare parole convenienti per esprimere con rigore di critica i meriti speciali di ciascheduno de' sette difensori che abbiamo nominato. Tutti fecero di questa causa un oggetto a speciali studj, e quindi le loro difese al Dibattimento riuscirono pieno, elaborate e sagaci.

In altro numero abbiamo data la sentenza. Ondunque non ci rimane se non di desiderare che la lettura dei fatti di cui essa è la condanna legale, giovi a qualcuno che fosse proclive a gittarsi in egual ginepro di azioni malvagie, con la solennità dell'esempio.

Ma prima di chiudere questo cenni, è debito nostro ricordare ancora una volta con quanta intelligenza e diligenza il Giudice inquirente signor Albricci studiassse questo importante processo, e come il Presidente della Corte signor Gagliardi, ne svolgesse le intime ragioni nella Senteza, la cui lettura durò cinque ore. Della quale sentenza, che venne pubblicata nel 21 gennaio, daremo l'ulteriore risultato subito avrà subito la revisione presso la Corte d'Appello.

La Redazione.

APPENDICE

Dibattimento per truffa ed usura cominciato nel 31 ottobre 1870, ed ultimato nel 2 gennaio 1871, presso il R. Tribunale.

Conclusione.

(Vedi N. 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29).

Ne' passati numeri abbiamo dato ai nostri Lettori il sunto de' fatti che furono oggetto d'un Dibattimento straordinario nella nostra Cronaca giudiziaria per la sua lunga durata, per il numero degli imputati e per la curiosità pubblica che seppé eccitare potentemente, e quel sunto venne compilato da un nostro egregio Amico, il quale assistette a tutta la trattazione di questa causa penale. Però, sospinti anche noi da curiosità e dalla fama degli onorevoli Difensori e del rappresentante il Pubblico Ministero, abbiamo voluto udire la Requisitoria e le difese. Possiamo dunque asserire che poche cause, come questa, sieno state trattate con tanta profondità di scienza legale e con eguale abilità oratoria. La Requisitoria del Dr. Antonio Galetti Sostituto-Procuratore di Stato occupò due giorni, (il 22 e il 23 dicembre), in complesso per quasi dodici ore, la Corte. Egli che usa rara diligenza in ogni atto del proprio Ministero, s'era impossessato degli accidenti

anche i più sfuggivoli di questo voluminoso processo, e, dotato com'è di memoria straordinariamente pronta e tenace, seppe esporre tutti i fatti e le cifre con tanto ordine, esattezza e chiarezza di parola da destare nel numeroso uditorio vivo senso di ammirazione. Ma se in questa parte il Dr. Galetti merita piena lode, la merita, se fosse possibile, maggiore per la critica ch'egli istituì su ciascheduno de' fatti, per il retto apprezzamento di tutte le circostanze che li accompagnavano, per la imparzialità con cui stabilì, per ciascheduno degli imputati, il suo grado di responsabilità fra mezzo a molteplici incipolazioni e a negazioni del pari motteggiati. Per questi motivi la requisitoria del Dr. Galetti venne dall'uditore accolta con soddisfazione, e giudicata lavoro di molto senso, di studio cosciente, e comprovante nel Galetti le più egrégie doti del Magistrato chiamato a patrocinare e ad applicare la Legge.

Sedevano come rappresentanti i danneggiati l'avv. Malisani per la signora Simonetti, e l'avv. Passamonti per il sig. Cicogna, e ambedue adempirono con saggia al ricevuto mandato.

Ma se abbiamo ammirato il Rappresentante il Pubblico Ministro per la sua Requisitoria, dobbiamo pur asserire che gli avvocati alla difesa gareggiarono di studio e di zelo a favore degli imputati. A noi sarebbe impossibile l'offerire, neppure per sunto, le ragioni da loro maestrevolmente svolte e che occuparono la Corte dal 28 dicembre al 2 gennaio; però ci restarono nella memoria le caratteristiche saggiamenti di quelle difese.

L'avvocato Salimbeni, parlò per Arturo P., e svolgendo l'arduo suo compito, perché l'imputato

era confessò, seppe abilmente far scaturire molte circostanze attenuanti. L'avvocato Orsetti nella difesa di Antonio B., Dr. G. B. e Domenico P., detto Menoccio, si addossò verissimamente nella giurisprudenza penale, e dotato di molto ingegno e di abilità oratoria. A favore dei due primi combatté la credibilità di Arturo P. e la perizia psicologica istituita sulla signora Simonetti, e ciò con copia di argomenti attinti ai grandi maestri della filosofia del diritto penale. A favore di Domenico P. fece valere eziandio testimonianze e lettere dello stesso danneggiato signor Cicogna.

L'avv. Cesare, difensore della Teresa B.-P., combatté la perizia psicologica della signora Simonetti con argomenti abilmente dedotti.

L'uditore fu molto favorevolmente impressionato dalla stupenda difesa che del Dr. G. B. fece l'avvocato Campiuti, distinta per argomenti attinti alla severa interpretazione delle Leggi e ai supremi canoni della filosofia del Diritto penale. E si ammirò eziandio il Campiuti per quanto disse a favore di Olimpo V., Z., e appunto perché arduo era il suo compito.

L'avvocato Giacomo Marchi, che è meritamente assai stimato quale uno dei migliori nostri avvocati anche in materia penale, aveva assunta la difesa della M. A. (la cameriera della signora Simonetti), e quella di Antonio C., D. M., F. e Pietro V. Egli con diligente studio ed acutezza logica sopperì a scorrere il soggetto in modo di nulla commettere di quanto potesse tornare a vantaggio degli imputati.

Con eguale abilità l'avvocato Putelli adoperò la sua ben nota eloquenza a favore del sensale Pietro

concittadini senza concorso ed espulso dal Radetzki e dal Naderny, una ricordanza del suo paese, unita alla speranza, ben tosto avverata, di vederlo libero.

Appena lo fu, si dovette con rapporti successivi, instanti, con petizioni, con lettere private e discorsi a ministri e deputati di proprio conoscenza tornare su questo toma, poi farlo accettare come voto del Congresso delle Camere di Commercio tenuto nel 1867 a Firenze, e finalmente come legge del Parlamento.

Però, se è tolto il dazio di esportazione sopra questo prodotto dell'industria udinese, che mantiene molto fabbriche e molti operai; ciò non toglie, che non sia istessamente danneggiato, e che ai nostri industriali non tocchi di studiare di guadagnarsi ed estendersi da una parte quel mercato che, se non chiuso, si è per esso di molto ristretto dall'altra. Noi consideriamo che sia di grande vantaggio al Friuli ed al Veneto di poter mantenere e far fiorire quell'industria.

Prima di tutto, lo ripetiamo, essa si adatta a diverse località ed alle condizioni generali che si posseggono per l'industria in Italia, ed ha molta parte tanto della materia prima, come del consumo sul luogo stesso della produzione; possa avvantaggiar sin d'ora la nostra navigazione e le colonie nazionali colle importazioni, e le potrà avvantaggiare anche colle esportazioni in appresso. Ricordiamoci che alle piazze americane ed africane possono dirigersi fin d'ora i cuoi italiani, e che il canale di Suez può aprire nuovi spacci per essi.

Ma la concorrenza utile cogli altri non si ottiene, se non appropriandoci tutti i nuovi, migliori e meno dispendiosi metodi che furono recentemente trovati. Le industrie, che non seguono tutti i progressi altri, sono destinate a perire; ciòché speriamo non sia d'un'industria cotanto vitale per sé stessa, com'è questa d'cuoi. Noi opineremmo, che se i nostri conciapielli hanno taluni dei loro giovani istruiti nelle scienze applicate e nelle pratiche industriali e commerciali, li mandassero d'accordo a visitare le migliori fabbriche straniere, e forse anco a lavorarvi per qualche tempo, tornando poscia in patria colle cognizioni teoriche e pratiche, che valgano ad essi per migliorare ed estendere le loro industrie. Tutti sanno, che a Schio si facevano panni da molti anni; ma fu Alessandro Rossi, già deputato ed ora meritamente nominato Senatore del Regno, come onore della sua Provincia, e del Veneto, quegli che si valse delle proprie cognizioni, per inalzare Schio ad uno dei più importanti centri industriali dell'Italia, in modo da fare concorrenza anche alle grandiose fabbriche straniere. Ciò che a Schio fece un individuo, può farlo presso di noi uno sforzo collettivo dei nostri fabbricatori. Non si tratta già di farsi concorrenza tra di loro, ma bensì di fare concorrenza all'industria straniera. La vicinanza dei due porti di Trieste e Venezia e l'impianto posseduto possono favorire la loro industria, ora che le strade ferrate diminuirono le distanze.

Per fare un riassunto statistico di tutte le fabbriche di conciapielli, ed offrire ad esse il vantaggio della pubblicità, tanto nel *Giornale di Udine*, come altrove, in giornali, studii e rapporti, noi abbiamo bisogno di alcuni dati, e pregiamo i fabbricatori stessi di Udine e della Provincia a fornirceli. Abbiamo bisogno delle seguenti indicazioni:

1. Località della fabbrica, data della sua fondazione; se l'industria ha subito dal tempo in cui venne fondata incrementi, decrementi, od altre vicende.
2. Numero e qualità degli operai cui la fabbrica occupa, loro salarii, e guadagni giornalieri, provenienza, condotta abituale, attitudini e tendenze al meglio.
3. Quantità, qualità, provenienza della materia prima adoperata nella propria industrie, e non soltanto le pelli, ma anche i materiali di concia.
4. Quantità approssimativa e qualità dei prodotti; se sono in incremento, od in decremento, paesi per i quali trovano spaccio ordinariamente.
5. Variazioni recenti nella fabbrica, e loro effetti, effetti prodotti dalla separazione da un territorio doganale e dalla unione ad un altro, effetti momentanei ed attendibili in appresso.
6. Quali cause hanno potuto e quali potranno influire a danno, od a vantaggio di quest'industria; e quali osservazioni e vedute si hanno per farla prosperare.
7. Ogni altra notizia ed informazione riguardante questo ramo d'industria, della quale lo scrivente possa valersi a di lei vantaggio, tanto nella stampa, quanto nei rapporti economici della Camera di Commercio, quanto in altre pubblicazioni sulla Provincia.

Lo scrivente procura di giovare alle industrie friulane tanto colla gratuita pubblicità, come con siffatti lavori in parte richiesti dal suo ufficio, ma

anche taluni ispirati dal desiderio di giovare al suo paese. Esprime quindi il desiderio e la speranza di essere favorito di tali informazioni non soltanto dai conciapielli, ma da tutti gli altri industriali, a cui si farà successivamente a richiederle, e che possono quindi prepararle, aspettandosi od una sua visita, o ad ogni modo una particolare richiesta.

P. V.

ITALIA

Firenze. Il fascicolo degli emendamenti alla legge delle guarentigie ingrossa. Quello distribuito oggi alla Camera contiene diciotto facciate di emendamenti, di aggiunte, di controprogetti, il cui svolgimento ad ogni articolo a cui si riferiscono richiede parecchie sedute. Vi hanno inoltre i deputati iscritti per parlare sugli articoli della legge e sono molti, come molte sono le questioni spinose, che si raggruppano intorno ad ogni disposizione del progetto.

È perciò evidente che la discussione di esso occuperà la Camera per parecchie settimane.

(Opinione).

Il Comitato privato della Camera ha approvati i seguenti progetti di legge:

1. Conto delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare riformati con diritto a pensione.

2. Abolizione della tassa di patatico nella provincia di Mantova.

3. Convenzione postale conchiusa tra l'Italia e il Portogallo.

4. Spesa maggiore e straordinaria per completare il bacino di carenaggio di Messina.

5. Rettificazioni alle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile nella provincia di Roma, pubblicate col decreto 30 novembre 1870.

(id.)

Roma. L'on. Brioschi, consigliere della casata Luogotenenza, in una nuova relazione al Ministro della pubblica istruzione, espone le condizioni materiali delle università romane, con quella schiettezza di animo e quel rigore di parola che gli sono abituali.

Già in un'altra relazione, egli ha svelato le misere condizioni in cui il governo pontificio aveva consegnato all'Italia l'istruzione secondaria in Roma.

Questa nuova relazione è un'altra pagina della storia contemporanea, non diversa dall'antica, del governo sacerdotale in Roma ed un'altra testimonianza dei grandi benefici che il popolo romano ha conseguito colla caduta del potere temporale.

Noi dobbiamo essere grati al senatore Brioschi di avere continuato con tanta franchezza il processo da lui cominciato contro la Curia di Roma. E speriamo che si darà opera, dietro si eloquente esempio, a continuare il processo stesso, anche rispetto alle altre amministrazioni che la teocrazia pontificia aveva egualmente creonate.

Sarà questa la migliore risposta che potrà dare l'Italia alle incredibili artefici della diplomazia ed alle ufficiali menzogne che partono dal Vaticano

(Italia Nuova)

ESTERO

Francia. In una pamphlet stampato a Ginevra ed intitolato: *Reponse d'un Alsacien aux Allemands*, un giovane scrittore, il sig. Edoardo Schuré, grida ai suoi sventurati compatrioti: *SA-CHONS ÊTRE UNE VÉNÉTIE*.

Ed è commoventissimo l'addio che il signor Schuré manda alla Francia, a nome del suo paese natio.

O Francia, amata, nobile e sventurata nazione, noi non ti dimenticheremo sotto il calcio del fucile dello straniero. Nelle tue sventure senza nome non perderai ciò che i tuoi nemici non possono perderti. La grazia, la generosità, il coraggio, il giusto orgoglio, l'amore delle grandi cause ed il culto dell'umanità. Nulla può separarci da te, poiché tu sei l'entusiasmo, tu vuoi la giustizia e la verità. La nostra perseveranza aiuterà la Francia e sfiorrà per ismuovere l'Europa. Difendendoci, noi non lotteremo solamente per noi, noi lotteremo per tutti i popoli che la Prussia opprime, o che arde di voglia di opprimerci.

Il *Progrès* dice che l'armistizio è una capitazione ed un'ipocrisia; indi prosegue: « Il trattato di Parigi ci dà mani e piedi legati a tutti gli accidenti, e ci condanna a subire i risultati di elezioni, delle quali non riusciamo a comprendere la possibilità. Dovranno dunque i Dipartimenti invasi fare le elezioni sotto la sciabola dei Prussiani? I candidati che vorranno la continuazione della guerra avranno essi il diritto di proclamarlo nelle riunioni pubbliche, di eccitare la popolazione schiacciata alla lotta ad oltranza contro i loro oppressori? Come supporre una simile abnegazione in coloro che non hanno rispettato alcuno dei diritti più sacri, più elementari? »

Il prefetto di Marsiglia, al giungere della notizia dell'armistizio, ha pubblicato il seguente proclama:

Cittadini! Quando una simile sventura sembrava impossibile

io ho protestato tanto in vostro che in mio nome. Quando essa è caduta sopra di me, più crudele di una palla prussiana, io ho protestato ancora e fino a che mi resterà un soffio di vita, io protesterò sempre.

Ed ora non più vigliacche titubanze. Che non un solo fra noi ammetta il pensiero che la nostra cara Francia possa perire.

Giuriam tutti la resistenza ad oltranza e senza fine, e perché questo giuramento sia mantenuto, restiamo uniti, fermi e pieni di fiducia come ve la domanda il nostro Gambetta, l'uomo del governo dell'intrattabile difesa nazionale.

Rammentiamo, soprattutto, che l'ordine severo e la fredda risoluzione sono condizioni necessarie di salvezza e di successo.

Il disordine sarebbe ancor peggio di una capitazione.

Viva sempre la Francia!

Viva sempre la Repubblica!

ALFONSO GENT.

Svizzera. Scrivono dal confine Svizzero al *Corr. di Milano*:

In seguito al fatto di Bourbaki, che come saprete è entrato in Svizzera con circa 80 mila uomini del suo esercito, il generale comandante il corpo d'osservazione al confine svizzero avvisava tosto il Gran Consiglio Federale di quanto era avvenuto. In risposta il Consiglio Federale impartiva al generale gli ordini necessari per suddividere i prigionieri nei diversi Cantoni, in proporzione alla popolazione. Nel Canton Ticino, però, non ne vennero inviati; nei Grigioni, pochi; a Zurigo ne giunsero già 1000; ed a Ginevra, 1500.

Prussia. Leggesi nel *Daily Telegraph*:

« I rapporti fra i governi di Prussia e d'Italia sono ora cordialissimi. Si annuncia che il governo prussiano richiamerà fra breve il conte Armin da Roma, ed investirà il conte Brassier di St-Simon della duplice qualità di rappresentante della Germania presso la Corte del Re e presso quella del Papa.

Inghilterra. Gli abitanti di Stradali avevano mandato al signor Gladstone una petizione in cui domandavano in favore del papa la continuazione almeno di una tale sovranità temporale che fosse bastevole a proteggerlo nell'adempimento dei suoi doveri spirituali.

Il signor Gladstone in una lettera al signor Dease aveva risposto che il Governo inglese non è intervenuto e non interverrà nel Governo civile di Roma, ma crede potersi legittimamente informare di ciò che concerne l'adeguato appoggio della dignità del papa e la sua libertà ed indipendenza personale nell'adempimento delle sue funzioni spirituali. In fatto non attende alcun eccitamento, il Governo inglese aveva pensato a proteggere la persona del papa in caso di bisogno. Il Governo inglese continuerà la sua sollecita attenzione per riguardo ai sudditi cattolici, i quali del resto dovrebbero essere soddisfatti delle dichiarazioni del Governo italiano relative all'indipendenza del papa.

Questa lettera provocava una risposta dei signori Kinnard e Chambers, e nelle quali si diceva che, poiché il Governo inglese si occupa della persona del papa, oltrepassando così i limiti della carità, il popolo inglese potrebbe domandarsi se non sarebbe bene che il Governo si occupasse della tirannia spirituale del Sillabo, contraria ad ogni libertà religiosa e politica. Tuttavia i signori Kinnard e Chambers non avevano di mira una tale politica, e solo desideravano conferire col signor Gladstone, perché fosse meglio spiegato il senso della sua lettera al signor Dease.

Il colloquio ebbe luogo, e come si vede da due altre lettere dei signori Kinnard e Gladstone, il Governo inglese non intendeva punto immischiarci nel potere spirituale del papa, ma solo fare le sue rimprose personali al Governo italiano nel caso che la persona e gli atti personali del papa fossero sottoposti ad alcuna coercizione (*restraint*) contraria alla piena libertà civile e religiosa e ciò specialmente per riguardo ai molti milioni di sudditi cattolici inglesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'inondazione di Roma.

Offerte raccolte presso P. Gambieras.

Somma precedente L. 283 27.

Le Scuole Tecniche raccolsero dal

Corpo insegnante

Bertrand C. I. 4, Baldo F. I. 4, Joppi A. L. 4, Molari A. I. 4, Rossi C. I. 4, Battistoni G. I. 4, Rossi R. I. 4, Zuccaro G. B. I. 4.

dalla Classe I.

Treu cent. 65, Dori cent. 65, Moretti cent. 75, Patti cent. 20, Scaini cent. 65, Cremese I. 4.52, Martiuzzi cent. 65, Machin cent. 65, Moreale cent. 40, Tellini I. 4.30, Uria-Mulloni cent. 55, Novelli cent. 65, Loschi cent. 65, Raimund cent. 65, Passon cent. 55, Simonetti cent. 15, Muzzatti cent. 65, Antonini cent. 20, Rossi cent. 20, Calligaris cent. 25, Zavagna cent. 65, Filippi cent. 35, Sbuelz cent. 65, Del Moro cent. 65.

dalla Classe II:

Gottardo cent. 65, Gabrici I. 1.30, Fusco cent. 65, Faleschini cent. 64, Morgante I. 4, Colavizza cent. 50, Costantini cent. 20, Pacile cent. 65, Ottelio cent. 65, Lanfrat I. 4, Delta Vedova cent. 20, Fabris cent. 30, Sivolotti cent. 25, Zuppelli cent. 15, Ermacora cent. 25, Brugger cent. 65, Pico cent. 40, Furlani cent. 65.

dalla Classe III:

Peroch cent. 65, Di Biaggio I. 2, Bonassico cent. 30, Rubini cent. 65, Armitano cent. 40, Piatti cent. 50.

Totale L. 321.46

Accademia di Udine. L'Accademia si aduna domani, 5, alle ore 12 meridiane per occuparsi del seguente Ordine del Giorno:

1. Dell'istruzione popolare, schema dell'avv. Putelli, comunicazione e discussione.
2. Nomina di due Consiglieri.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercato Vecchio, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia, m.o Pedrotti
2. Sinfonia « Semiramide », m.o Rossini
3. Cavatina « L'orsa di Smolensko », m.o Enea
4. Mazurka, m.o Julien
5. Finale « Jone », m.o Petrella
6. Valtzer, m.o Tutsch.

Agli orfanelli dell'Istituto Tomadini è stato l'altro giorno mandato un regalo, consistente in una quantità di piccioni (oltre i cinquanta) ed un lepre, stati uccisi da una comitiva di signori, in una partita di *pigeon-hunting* sulle praterie del Cormor. Ecco una partita di caccia che dovrebbe ripetersi. L'uccidere dei colombi sarà forse un peccato; ma in ogni modo esso è cancellato ed è convertito anzi in una opera buona, dallo scopo al quale sono poi destinate le vittime.

Motrici astenosferiche a gas. La ditta Bauer e compagni, od elvetica a Milano, fabbrica e vende delle motrici a gas, le quali possono risultare molto comode per certe industrie minute, nelle quali non si richiede né una grande forza, né la continuità di questa forza; per cui il consumo del gas è proporzionale al lavoro, anche interrotto, che si fa, ciòché non accade nelle motrici ordinarie. Il consumo del gas è di un metro cubo per ogni cavallo di forza. I prezzi di queste macchine sono di L. 1500 per 1/4 di cavallo, di 2000 per 1/2 cavallo, di 2500 per 1 cavallo, di 3000 per 2 cavalli.

Noi vorremmo vedere qualcheduna di queste macchine funzionare tra noi, come si dice che se ne trovino a Padova, ed in altre città. Se le piccole industrie ed arti nostre vedessero queste macchine alla prova, massimamente laddove non si può avere la forza motrice dell'acqua, certo potrebbero approfittarne. Ma, per creare una persuasione, crediamo che bisogni propriamente vedere lo sperimento. Se noi fossimo i fabbricatori di queste macchine, cercheremmo di metterle in opera in ogni città; poiché è certo che molti mestieri potrebbero adoperarle; come p. e. falegnami, fabbri, tipografi, mangani, filatoi, filande, fors' anco molini. In allora anche i produttori del gas ne guadagnerebbero; e guadagnando renderebbero migliore servizio al pubblico abbassando il prezzo del gas. Anzi crediamo che combinandosi tra i fabbricatori delle macchine ed i proprietari delle officine di gas, dovrebbero fare lo sperimento a loro spese, avvisando tutti i nostri industriali di assistere ad esso. Si tratterebbe, bensì, di uno sperimento significante e che venisse applicato per un certo tempo a qualcheduna delle nostre industrie. Se avessimo da avere una esposizione, diremmo che lo sperimento si dovrebbe fare in questa occasione; ma noi non abbiamo ancora inteso in paese quanto ci possa giovare di chiamare l'attenzione degli altri italiani sopra il paese nostro con una mostra regionale siffatta.

madre. Tra le carte segrete pubblicate a Parigi si trova il seguente estratto del registro segreto della polizia parigina:

Via sant'Antonio, 40, terzo piano, abitato sino dal 4. aprile 1848 dalla signora Montijo, chiamata contessa di Teba colla di lei figlia Eugenia. La signora di Montijo, vedova di un emigrato spagnuolo, il signor di Montijo, conte di Teba. Il titolo di conte non è riconosciuto. La signora Montijo, separata dal di lei marito, venne colla figlia in Francia e quindi si recò in Inghilterra, poi di nuovo in Francia, indi di bel nuovo in Spagna ed in ultimo a Parigi nel 1825 ed abitò nella Chausse d'Antin, 8. Tenne piccole conversazioni di signore galanti e di vecchi roués. La polizia ne fu informata. Nel 1828 partì per l'Inghilterra in causa dei suoi debiti. La figlia fu lasciata in pensione.

Nel novembre 1838 di ritorno a Parigi. Venne tenuta d'occhio dalla polizia.

Nel maggio 1842 tentativo di suicidio del cassiere Henry nella sua abitazione. Sospetto di giochi proibiti. La figlia Eugenia fu causa del duello tra il colonnello Souvilliers ed il capitano Flausout.

Il commissario di polizia Nocè fa un rapporto nei seguenti termini:

La signora Montijo non ha beni di fortuna conosciuti; pratica con vecchi ufficiali fuori di servizio, che hanno denari e costumi rilassati. L'abitazione comodamente ammobigliata; 1800 franchi d'ufficio. La figlia Eugenia è una bellezza biondo chiaro, con elegante portamento; ha molti adoratori.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 28 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 24 dicembre 1870, a tenore del quale, a partire dal 1. marzo 1871, la frazione Santo Polo è staccata dal comune di Collevecchio ed unita a quello di Tarano, in provincia di Perugia.

2. Un R. decreto del 29 dicembre 1870, che modifica il ruolo organico del personale del ministero di agricoltura, industria e commercio.

3. Un R. decreto del 13 gennaio, a tenore del quale, i comuni di Armento, Gallicchio e Missanello costituiranno d'ora in poi una sezione elettorale separata dal collegio elettorale di Corleto-Perticara, con sede in Armento.

4. Un R. decreto del 13 gennaio, a tenore del quale il comune di Palmira costituirà d'ora in poi una sezione elettorale separata dal collegio elettorale di Acerenza, con sede del capoluogo del comune stesso.

5. Continuazione dell'elenco dei sindaci per il triennio 1871-72 e 73, nominati con regi decreti del 29 dicembre 1870 e 1, 8, 13 e 22 genn. 1871.

6. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 29 gennaio contiene:

1. Un R. decreto dell'11 dicembre, con il quale la Società anomina cooperativa di credito per azioni nominative, sotto il titolo di *Banca mutua popolare di Savona*, costituitasi con scrittura privata 27 ottobre 1870, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto facente parte integrante di detta scrittura.

2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti del ministero della guerra.

3. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

La Gazzetta Ufficiale del 30 gennaio:

1. R. Decreto 16 dicembre n. 6202 che stabilisce il personale degli Archivi di Stato.

2. R. Decreto 2 gennaio n. 2, che costituisce legalmente il Comizio agrario del circondario di Brescia.

3. Nomini e disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

La Gazzetta Ufficiale del 31 gennaio contiene:

1. R. Decreto 25 gennaio, n. 26, con cui si dispone:

La Luogotenenza generale del Re in Roma è soppressa.

E' istituita la prefettura della provincia di Roma. Con decreti ministeriali sarà provveduto allo stralcio degli affari spettanti alla Luogotenenza soppressa e alle cessate amministrazioni centrali romane.

Le disposizioni del presente decreto avranno effetto col giorno 1° febbraio 1871.

2. R. Decreto 25 gennaio, n. 27, con cui il commendatore Giuseppe Gadda, Ministro Segretario di Stato per i lavori Pubblici, è nominato commissario Regio straordinario della città e provincia di Roma.

Al predetto Ministro, oltre le attribuzioni proprie del suo Ministero, sarà provvisoriamente affidata la direzione superiore politica ed amministrativa della stessa città e provincia.

La Gazz. Uffic. del 1° febbraio contiene:

1. R. decreto 24 dicembre, n. 6194, con cui è approvato ed avrà vigore il Regolamento generale per le licenze dei militari dell'esercito.

2. R. Decreto 27 gennaio, n. 28, che convoca per il 19 febbraio il collegio elettorale di Subiaco, n. 501, affinché proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 26 dello stesso mese.

3. R. Decreto 8 gennaio, n. 25, con cui la provincia di Palermo è autorizzata ad istituire due barriere per la riscossione di pedaggio, per la durata di 20 anni, lungo le strade di passo di Rignano a Partinico e da Terrasini a Partinico.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

Dal Cittadino:

Pest, 2. La notizia di un giornale di Vienna relativa alla dimissione del conte B'ust e la sostituzione del medesimo col conte Andrassy è una pura invenzione.

Bukarest, 2. Il Governo di "qui interpellato" su quale punto di vista politico esso intenda porsi di fronte alla conferenza di Londra, avrebbe risposto per bocca del presidente dei ministri, che il Governo desidera il mantenimento dello statu quo.

Berlino, 2. L'Uffizio Wolff annuncia secondo notizie da Bruxelles, che il Governo di Parigi avrebbe al momento di conchiudere l'armistizio assunto l'impegno di difendere alla costituente i preliminari di pace quali furono stabiliti a tratti generali.

Dai dispacci dell'Osservatore Triestino togliamo i seguenti:

Costantinopoli, 2. Assicurasi che la Porta chiamò a Costantinopoli parecchi reggimenti delle truppe concentrate nella Bosnia.

I giornali turchi riferiscono che la Turchia domandò spiegazioni al Governo di Tunisi sull'incidente fra esso e l'Italia. Il bey rispose ch'egli domandò soltanto una dilazione al pagamento del debito. Si aspetta un inviato tunisino.

Bruxelles, 2. L'Indep. Belge comunica sotto riserva che Rouher è arrivato a Versailles. L'Etoile riferisce che a Lilla l'opinione pubblica è favorevole alla pace.

Berna, 2. Il 1 corrente ebbe luogo al Sud di Pontarlier ancora un attacco contro una parte delle truppe francesi.

Corre voce che il generale Garibaldi, lasciando la Francia, sia tornato a Caprera. (Gazz. del Pop.)

Un dispaccio particolare farebbe credere che il governo di Parigi, stretto dalle turbolenze, abbia dovuto ricorrere al doloroso estremo di chiamare in città truppe prussiane a tutela dell'ordine. (id.)

L'International reca:

Non sarà l'ambasciatore di Spagna presso la S. Seda che sarà accreditato anche presso il re d'Italia, ma bensì il console generale degli Stati Uniti d'America. Poi ne seguiranno l'esempio la Danimarca, la Svizzera, il Portogallo e infine tutte quelle potenze che desiderano di semplificare i loro rapporti diplomatici coll'Italia.

Il sig. Tecchio ha presentato oggi il rapporto sul progetto di legge sull'unificazione legislativa. È probabile che presenterà fra breve quello sulla costituzione della Corte di Cassazione (Internat.)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 febbraio

Mancini combatte l'art. 1° del progetto di legge sulle garanzie, facendovi emendamenti.

Bortolotti e Borgatti appoggiano l'articolo.

Crispi parla contro.

Rattazzi lo accetta in massima, perché concedendo l'indipendenza e la libertà al Papa, si reca beneficio alla libertà, che in certi casi potrebbe essere offesa da accordi del Governo col Pontefice non libero.

Bonghi e Raeli respingono gli emendamenti, che non sono accettati. L'articolo è approvato.

Pest, 3. Il ministro Eotvos è morto stanotte. La Camera non terrà oggi seduta.

Marsiglia 3. Francese 53.—, ital. 55.10, spagnuolo —, nazionale 423.75, austriache —, lombarde 231.—, Romane 133.—, ottomane —, egiziane —.

Bordeaux, 2. Nota comunicata. Ecco i fusti effetti dell'armistizio sui destini dell'armata dell'est. Al momento che la convenzione veniva notificata alla Delegazione, un doppio movimento strategico aveva luogo. Da una parte l'armata dell'est operava la ritirata, dall'altra Garibaldi con 50,000 uomini incominciava una potente diversione alle spalle del nemico, recandosi a Dole e verso la foresta di Chaux. Se il movimento terminava così felicemente come era incominciato, le forze prussiane potevano trovarsi in una situazione assai critica fra due fuochi. In questo punto l'armata dell'est si spese il movimento e l'armata di Garibaldi fermosi a tre chilometri da Dole, che il nemico aveva quasi interamente sgombrato. Durante i due giorni seguenti, mentre i generali francesi parlamentavano col nemico per disporre ciò che sembrava essere un malinteso, il nemico continuava ad avanzarsi ed a spedire rinforzi considerevoli contro Garibaldi, ed occupava posizioni tali da rendere impossibile all'armata francese di proseguire il suo piano. Quando si conobbe il vero testo della convenzione, Garibaldi fu obbligato ad evadere Digione e a ritirarsi sopra Macon. L'armata dell'est fu obbligata a ritirarsi in Svizzera, eccettuato il 24 corpo formante l'ala sinistra che sfuggì all'inseguimento del nemico.

Un dispaccio di Favre da Versailles, 4 febbraio, a Gambetta spiega le condizioni dell'armistizio nel-

est e nel nord. Circa le elezioni dice che nei paesi occupati i sindaci faranno le funzioni di prefetto. I prefetti lasceranno ogni libertà per le elezioni. Un proscritto aggiunto da Bismarck dice che le funzioni dei prefetti per le elezioni nei dipartimenti saranno esercitate dai sindaci nei capoluoghi dei dipartimenti.

Bordeaux 2. I giornali la *Liberté*, la *Patrie*, il *Francais*, la *France*, il *Constitutionnel*, l'*Union*, l'*Univers*, la *Gazzette*, il *Courrier de la Gironde*, il *Journal de Bordeaux*, la *Grenoble*, la *Provence* pubblicato una protesta contro il decreto della Delegazione di Bordeaux del 2 febbraio relativo alle incompatibilità elettorali. Dicono che prima di pubblicare la protesta spedirono tre delegati domandando a Jules Simon se esistesse qualche decreto relativo alle elezioni del Governo di Parigi. Simon rispose che il decreto esiste, datato 28 gennaio, e adottato ad unanimità dal Governo di Parigi. Esso dichiara essere soltanto inellegibile il Prefetto del dipartimento che amministra.

Le elezioni di Parigi sono fissate al 3 febbraio; quelle dei dipartimenti all'8 e la riunione dell'assemblea al 12 febbraio.

Il *Journal Officiel* contenente il decreto fu spedito nei dipartimenti per ordine del Governo di Parigi.

Simon ricevette il salvacondotto il 31 gennaio e partì nella stessa mattina. Appena giunto a Bordeaux provocò una riunione dei membri della Delegazione per esporre i fatti. La seduta fu lunga. Stassera la delegazione riunirà nuovamente. Simon dichiarò ai delegati della stampa che persisteva per l'esecuzione del decreto di Parigi. In presenza di queste dichiarazioni i rappresentanti della stampa non possono altro che attendere l'esecuzione del decreto di Parigi. Seguono le firme dei giornali.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 3. Dicesi che il Principe di Rumelia sia partito da Bucarest.

La Nuova Stampa ha da Londra che dopo la riunione del parlamento, è probabile la formazione di un gabinetto Derby-Granville. La regina avrebbe raccomandato all'Imperatore Guglielmo in termini moderati di conchiudere la pace.

Il Tagblatt ha da Pest che Beaust in un colloquio coll'ambasciatore ottomano avrebbe sconsigliato l'occupazione dei Principati Danubiani, promettendo di impiegare tutta la sua influenza per aggiornare la partenza del Principe Carlo. Beaust avrebbe soggiunto che sta per porsi d'accordo coll'Inghilterra onde intavolare la discussione della questione dei Principati nella conferenza di Londra, sotto una forma che non violi i diritti d'alta Sovranità della Porta.

Berlino, 3. Dicesi che l'Imperatrice Eugenia sia giunta a Bruxelles per recarsi a Cassel.

Monaco, 3. Iersera vi fu illuminazione brillante di tutta la città. Avvennero molti accidenti nelle strade (?)

Vienna 3. Mobilitare 254.10, lombarde 138.10, austriache 213.—, Banca nazionale 374.—, napoletane 7.21 cambio Londra 123.80, rendita austriaca 67.75.

Notizie di Borsa

FIRENZE; 2 febbraio

Rend. lett. fine 57.60 Prest. naz. 81.95 a 81.85 den. 57.57 fine — — —

Oro lett. 21.06 Az. Tab. c. 678.— 677.— den. 21.04 Banca Nazionale del Regno

Lond. lett. (3 mesi) 26.31 d' Italia 23.40 a — den. 26.27 Azioni della Soc. Ferro-Franco. lett. (a vista) — vie merid. 329.— 328.50 den. — Obbl. in car. 477.— — —

Obblig. Tabacchi 467.— Buoni 435.— — — Obbl. eccl. 78.75 78.60

TRIESTE, 3 febb. — Corso degli effetti e dei Cambi 3 mesi sconto v. a. da fior. a fior. Amburgo 100 B. M. 3 472 94.— 91.25

Amsterdam 100 f. d' O. 4 103.— 103.30

Anversa 100 franchi 4 — — —

Augusta 100 f. G. m. 4 472 103.10 103.25

Berlino 100 talleri 5 — — —

Franc. s. M. 100 f. G. m. 3 472 — — —

Francia 100 franchi 6 48.— 48.55

Londra 10 lire 2 472 123.75 123.85

Italia 100 lire 5 46.35 46.50

Pietroburgo 100 R. d' ar. 8 — — —

Un mese data Roma 100 sc. eff. 6 — — —

34 giorni vista Corfù e Zante 100 talleri — — —

Malta 100 sc. mal. — — —

Costantinopoli 100 p. turc. — — —

Zecchini Imperiali f. 5.83 5.84

Corone — — —

Da 20 franchi

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 52

Proprietà di Udine Distretto di Codroipo
MUNICIPIO DI TALMASSONS

Avviso di Concorso

Autorizzata col Prefettizio Decreto 13
gennaio andante n. 25102 l'istituzione
di una Farmacia in Talmassons, viene
aperto il concorso per conferimento della
medesima a tutto il 28 febbraio p. v.Gli aspiranti produrranno al protocollo
di questo Municipio entro il predetto
termine le loro istanze corredate dai
seguenti documenti: a) Certificato di
nascita; b) Attestato di buona condotta;
c) Diploma per l'esercizio farmaceutico;
d) Ogni altro documento comprovante i
servizi eventualmente prestati.

Talmassons il 25 gennaio 1871.

Il Sindaco f.f.

FABIO MANGIARO

Visto

Il Reggente Comm. Dist.

Gazzina

Il Segretario
Osvaldo Lupi

ATTI GIUDIZIARI

N. 6205-70

Circoscrizione d'arresto.

Con conchiuso 19 corrente e quinto
numero del Giudice inquirente, annuncia
la R. Procura di Stato, venire avviata
speciale inquisizione in stato di arresto
al connivente di Angelo Azzano soprannome
minato Fiume, del fu Antonio, di anni
31, nato a Cordenons, siccione legale
mentre indiziato di crimine di attentato
grave ferimento al danno di Giovanni
Azzano, crimine previsto e punibile dall'
§ 152, 155 lettera a Codice Penale.Risultando dagli atti che l'Angelo
Azzano sia fuggitivo e latitante, si invita
tutte le competenti autorità a
provvedere per il di lui arresto, e per
la successiva traduzione a queste carceri
criminali.

Cognoscezzi personali:

Angelo Azzano soprannominato Fiume,
o Fium, fu Antonio, di anni 31, nato a
Cordenons, domiciliato a Raccolana, am-
mogliato, raccoltore e venditore di
stracci, individuo di alta statura, corpo
grasso, viso rotonde, barba nera,
occhi neri, veste da miserabile.

Del R. Tribunale Prov.

Udine, 27 gennaio 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 44282

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del
Ufficio del Contenzioso Finanziario
Veneto prodata in confronto di Giovan-
ni f. Francesco Travani di Udine, nei
giorni 20, 27 febbraio e 6 marzo p. v.
dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Cae-
mista N. 36 di questo Tribunale, seguirà
tripli esperimenti per la vendita all'
stato dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni:

4. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al
di sotto del valore censuario, che in ra-
gione di 100 per 4 delle rendita cen-
saria, di p. l. 43,34 importa l. 940,64
delle quali, cifra e valore, spartendo al
debitore esecutato, una quarta parte, il
valore censuario, della quarta parte dei
beni appiagnati importa l. 235,16; in-
vece, nel terzo esperimento, lo sarà a
qualunque prezzo anche inferiore al suo
valore censuario.2. Ogni concorrente all'asta dovrà
previamente depositare l'importo corri-
spondente alla metà del suddetto valore
censuario, ed il deliberatario dovrà sul
momento pagare tutto il prezzo di delibera,
a scopo del quale verrà imputato
l'importo del fatto deposito.3. Verificato il pagamento del prezzo
sarà testo aggiudicata la proprietà nel-
l'acquirente.4. Subito dopo avvenuta la delibera
verrà agli altri concorrenti restituito
l'importo del deposito rispettivo.5. La parte esecutante non assume
alcuna garanzia per la proprietà e
l'eternità del fondo subastato.6. Dovrà il deliberatario a tutto di
lui cura e spesa far eseguire in tempo
entro il termine di legge la vettura alla
propria Ditta dell'immobile delibera, e
resta di esclusivo di lui carico il pa-gamento per intiero della relativa tassa
di trasferimento.7. Mancando il deliberatario all'im-
mediato pagamento del prezzo, perderà
il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio
della parte esecutante, tanto di astrin-
gerlo oltraccio al pagamento dell'intero
prezzo di delibera, quanto invece di
eseguire una nuova subasta del fondo a
tutto di lui rischio e pericolo, in un
solo esperimento a qualunque prezzo.8. La parte esecutante resa esonerata
dal versamento del deposito cauzionale
di cui al N. 2, in ogni caso: e così
pure dal versamento del prezzo di delibera,
però in questo caso fino alla con-
correnza del di lei avere. E rimanendo
essa medesima deliberataria, sarà a lei
pure aggiudicata tosto la proprietà degli
enti subastati, dichiarandosi in tal caso
ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto
del di lei avere l'importo della delibera,
salvo nella prima di queste due ipotesi
l'effettivo immediato pagamento della
eventuale eccedenza.9. Le spese d'asta e dell'Edito sta-
ranno a carico del deliberatario.Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Udine e Città
di UdineMappa n. 2777 Casa p. c. 0,23 rend.
c. 35,84 stimata l. 774,29.
Mappa n. 2778 Orto p. c. 0,60 rend.
c. 7,70 stimato l. 168,35.

Totale p. c. 43,54 stimata 930,64.

Quota di cui si chiede l'asta
Quarta parte spartita al debitore.

Intestazione censuaria

Travani Gio., Elena, Lucia, Maria fra-
tello e sorelle q.m. Francesco pupilli in
titù di Agostino Agost.Locchè si affissa all'alto e luoghi di
metoda e s'inscriva tre volte nel Gior-
nale di Udine.Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 gennaio 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 344

EDITTO

Si fa noto che ad istanza esecutiva
16 settembre a. p. n. 7847 di Perina,
Luzia e Marianna sorelle figlie del
fr. Angelo Calligaro di Buja contro Er-
manno, e Giuseppe q.m. Angelo Calligaro
pare di Buja e creditori iscritti, nei giorni
31 marzo, 14 e 28 aprile 1871, sempre
dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. si
terranno in questa residenza tre espe-
rimenti d'incanto per la vendita delle
realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni:

4. Si vendono gli immobili tutti e
singoli, nei due primi esperimenti a
prezzo maggiore od eguale alla stima
e nel terzo anche a prezzo inferiore.2. Gli offrenti deporranno un decimo
del valore di stima, tranne le es-
ecutanti le quali vengono esonerate da
tale deposito.3. Il deliberatario ad eccezione delle
esecutanti dovrà entro 14 giorni dalla
delibera depositare il prezzo di delibera
sotto comminatoria in caso di difetto del
reincanto a tutto di lui rischio, danno
e spese.4. Rimanendo deliberataria la parte
esecutante sarà facoltata a trattenersi
dal prezzo della delibera il complessivo
importo dei propri crediti capitale, in-
teressi e spese ed il di più se vi fosse,
soltanto sarà obbligata a versare nei
giudiziari depositi entro giorni 14 da-
che sarà pronunciata la sentenza di clas-
sificazione.5. Le seruite ed altri pesi incendi
ed infissi sui fondi da venderli come
pure le pubbliche imposte, e qualsiasi
spesa posteriore alla delibera, faranno a
carico del deliberatario.Seguono gli immobili da subastarsi in
mappa del censu stabile di Buja Sellarj
a Missio Lucia di ragione di Ermano
q.m. Angelo Calligaro.Sega da legname con aratorio annesso
in mappa stabile al n. 2536 di cens. part.
0,47 rend. l. 13,80 stimata l. 1.393,50.
Molino da grano, Casa d'abitazione
e pista d'orzo, con annessi orticelli in
mappa al n. 2538 di part. 0,18 rend. l.
174,80 ed alt. anagr. n. 823 stimato
l. 13954,27.Aratorio arb. vit. in msp. al n. 2537
di part. 1,29 rend. l. 5,12 stim. l. 297,90Immobili da subastarsi di ragione di
Giuseppe q.m. Angelo Calligaro in usu-
frutto della vedova nata Tondo.Casa d'abitazione all'anagrafico n.
235 ed in msp. al n. 10238 di cens.
part. 0,90 rend. l. 48,00 stim. l. 5168,40.Braida di essa arat. arb. vit. coniugata
in msp. di Buja all. n. 4284, 4285, 4286, 4287
di part. 16,96 r. l. 23,75 stim. l. 44,14,65.Bosco castanile di taglio in Collina
distinto in msp. con porzione dei n.
958 b' di cens. part. 27,27 r. l. 39,54
e 959 b' pascolo di part. 2,20 rend. l.
0,95 stimato l. 2497,66.Prato a banche in Collina con por-
zione di aratorio al piano il tutto in
msp. al n. 4089 di part. cens. 4,72 r.
l. 8,68 stimato l. 708.Si affissa nell'alto pretoreo, nelle
piazze di Buja e Gemona, e si pubblicherà
per tre volte nel Giornale di Udine.Dalla R. Pretura
Gemona, 17 gennaio 1871.Il R. Pretore
Rizzoni

Sporen Ganc.

N. 7859

EDITTO

Si rende noto che nelli giorni 2 e 9
marzo 1871 dalle ore 10 ant. alle ore
2 p.m. avranno luogo in questa resi-
denza pretoria ad insiaza della signori
Felice, Felicita, Anetta, Domenico e
Francesco Sartori di Antonio, nonché
Teodora, Antonio, Giuseppe, Enrico,
Adelina e Napoleone Belgrado, minori
in tutela del padre Belgrado Dr. Fran-
cesco, contro la signora Maria Canè ma-
ritata Loschi di Sacile, due esperimenti
per la subasta dal diritto di acquisto in
proprietà e possesso di diritto alla de-
bitrice Maria Cagè-Loschi spettante verso
gli esecutanti in dipendenza al contratto
25 febbraio 1868, visto per le firme
dal Notaio Dr. Borgo al n. 866 relativamente
agli immobili seguenti in mappa
di Sacile, cioè:N. 578 di p. c. 0,86 rend. l. 1,35
1365 340 7,10
1366 7,55 41,85
1367 3,35 5,26
1368 4,25 6,67
1369 3,98 6,25

pert. c. 23,09 rend. l. 38,48

alle seguenti condizioni

proposta coll'istanza 23 settembre 1870
n. 6393 modificata nel P. V. 14 di-
cembre 1870 n. 7859, quali sono:4. La delibera seguirà al primo in-
canto a prezzo eguale, o superiore, all'e-
sposto nel contratto 25 febbraio 1868,
cioè di al. 4500 pari ad it. l. 3861 ed
al secondo incanto invece a qualunque
prezzo, sempre senza veruna responsa-
bilità, o garanzia di sorte da parte degli
esecutanti Sartori.2. Il prezzo in valuta legale dovrà
essere pagato al momento.3. Dal deposito del 10 per cento sul-
l'importo di delibera, come dal pagamen-
to del prezzo di delibera sarà esonerata
la parte esecutante ed il di essa
cessionario sig. Eugenio nob. De Sartori
di Giuseppe se credessero farsi obblati.4. In appoggio al decreto di delibera,
potrà il deliberatario levarsi dagli atti di
questa Pretura il contratto Sacile 25
febbraio 1868 visto per le firme dal
Notaio Dr. Borgo al n. 866 in copia
autentica, deposito negli atti di questa
esecuzione, come potrà levarsi a sue
spese copia di tutti gli altri documenti
esistenti negli atti di questa Pretura rela-
tivi a questa esecuzione dal n. 5093
dell'anno 1870 in avanti, a documento
regolare del diritto subastato e delibera-5. Le tasse di delibera restano a tutto
carico del deliberatario.Si affissa all'alto pretoreo, nei so-
liti luoghi in questa Città e s'inscriva a
carico del delibera.

Dalla R. Pretura

Sacile, 14 dicembre 1870.

Il R. Pretore

ROMINI

Venzoni Ganc.

N. 814

EDITTO

Si rende noto che nel 5 corrente
manca a vivi in questa Città senza la-
sciare disposizione di ultima volontà
Pietro-Francesco Arlès su Michèle Ago-
stino, nativo di Lione.Si disfano per ciò gli eredi e tutti
i creditori suddetti del Regno d'Italia
che credono promuovere pretese contro
l'eredità dello stesso ad insinuare i loro
crediti entro giorni 60, coll'avvertenza
che in caso contrario l'eredità sarà ri-
lasciata all'Autorità Estera od alla per-
sona da essa debitamente legittimata per
riceverla in consegna.Locchè si pubblicherà per tre volte nel
Giornale di Udine, nella Gazzetta del
Regno, e nei luoghi di metodo.Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 25 gennaio 1871.Il Dirigente
LOVADINA

Baletti

N. 451

EDITTO

Si notifica a Sebastiano di Natale De
Basso, muratore di Pinzano quale assente.

N. 451

EDITTO

Si notifica a Sebastiano di Natale De
Basso, muratore di Pinzano quale assente.

N. 451

EDITTO

Si notifica a Sebastiano di Natale De
Basso, muratore di Pinzano quale assente.

N. 451

EDITTO

Si notifica a Sebastiano di Natale De
Basso, muratore di Pinzano quale assente.

N. 451

EDITTO

Si notifica a Sebastiano di Natale De
Basso